

2) Espone l'effetto tangibile e concreto sull'insegnante causato dallo specifico comportamento descritto nella prima parte del messaggio. *Quando non chiudi la porta a chiave (descrizione non valutativa) qualche volta è successo che mi sono sparite delle cose (effetto tangibile).*

3) Dichiarare i sentimenti provati dall'insegnante a causa di un comportamento ("Se metti i piedi fuori dal banco (descrizione del comportamento) posso inciampare (effetto tangibile) e ho paura di cadere e farmi male (sentimento) .

LA SEQUENZA
COMPORTAMENTO-EFFETTO-SENTIMENTO
COMUNICA CHE E' SUL
POSSIBILE EFFETTO ,
NON SUL COMPORTAMENTO DELL'ALUNNO
CHE VIENE RIVERSATO IL BIASIMO

Cosa fare dopo aver inviato un
messaggio in prima persona?

A nessun alunno piace ricevere messaggi in cui gli si comunica che sta provocando un problema, anche il messaggio in prima persona formulato nel migliore dei modi può provocare dispiacere, imbarazzo, reazione, polemica, pianto.

Del resto l'alunno ha recepito il messaggio che il suo comportamento è intollerabile, fastidioso, dannoso per l'insegnante.

Se questo dovesse accadere cambiate tattica
ripassate all'ascolto attivo.

Questo passaggio aiuta all'alunno a risolvere
un suo problema.



RISCHI DEI MESSAGGI IN PRIMA PERSONA?

- 1) **ESPORSI:** sul proprio stato d'animo, e di permettervi di conoscere più intimamente .
Allo stesso modo non esporsi crea rapporti meno solidi, meno intensi più superficiali.
- 2) **POSSIBILITA' DÌ MODIFICAZIONE DÌ SÉ di** (non degli alunni non sempre accettabile per l'insegnante)
- 3) **ASSUMERSI LA RESPONSABILITA'** e non scaricarla sugli altri.

Delle volte sottovalutiamo quanto i nostri bambini possono essere recettivi e responsabili se noi adulti ci mettiamo a loro stesso livello.

I bambini imparano da noi!

Noi siamo modelli di riferimento e di imitazione, in questo modo insegneremo loro un comportamento interpersonale positivo.

Facciamo un passo indietro

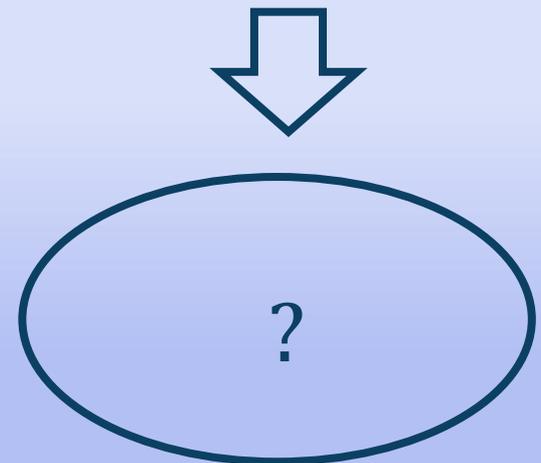
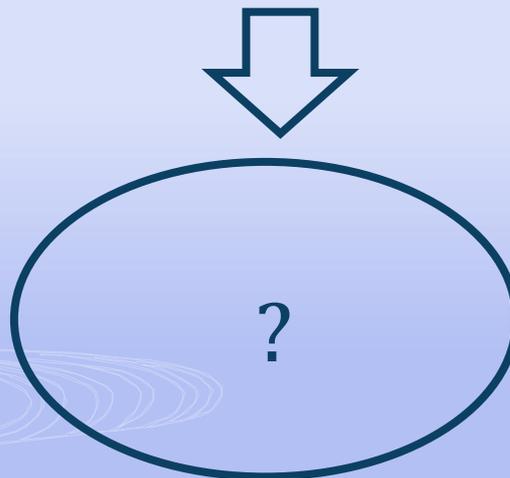
Situazioni in cui il problema è dell'insegnante

COSA FARE ?

ALUNNO

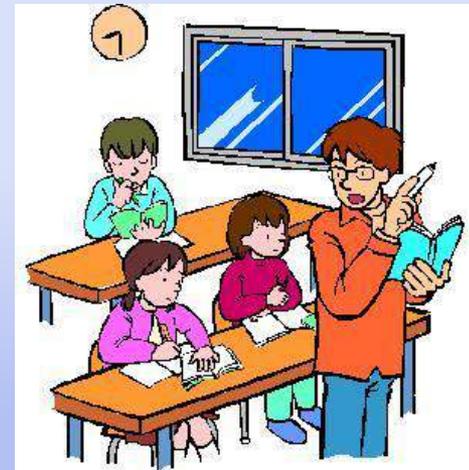
CONTESTO

SE STESSI



Modifica del CONTESTO educativo per prevenire problemi

Questo permette di affrontare caratteristiche sia fisiche che psicologiche della classe piuttosto che degli studenti.



Inadeguatezza degli spazi

Mentre oggi l'insegnamento è passato da un processo memonico a un processo di apprendimento e di pensiero creativo, gli edifici sono datati, lo spazio di insegnamento è rimasto di circa 30 metri quadri, illuminazione e aereazione inadeguati , questo comporta problemi comportamentali e ambientali.

Cosa fare? CREATIVITA'





Modificare il
CONTESTO e AMBIENTE

Valorizzare l'ambiente
Riduzione degli stimoli
Definizione del contesto
Arricchimento del contesto
Risistemazione dell'ambiente
Semplificazione del contesto
Sistematizzazione del contesto
Pianificazione

Valorizzazione dell'ambiente

Luci colorate

Musica

Decorazioni

Colori

Mostrare i lavori

Sfruttare gli angoli dell'aula



Arricchimento del contesto

Classe restrittiva = “prigione”

Attività all’aperto

Utilizzo di stanze polifunzionali

Scambio tra classi

Gruppi di lavoro

Insegnamento degli alunni da parte di altri
alunni

Utilizzare l’atrio

Risistemazione dell'ambiente

Systemare gli alunni in maniera strategica

Systemare i banchi in cerchio per le
discussioni

Sbarazzarsi di arredi inutili

Systemare gli appendiabiti e il cestino
in più zone

Semplificazione dell'ambiente

Creare un ambiente a misura del bambino

Abbassare pomi, maniglie, ganci

Identificare scaffali, armadietti,

ripostigli per codici di colore

Sistematizzazione dell'ambiente

Assegnare determinati compiti a certi alunni

Utilizzare i numeri retti per programmare le verifiche

Usare l'estrazione per assegnare gli incarichi

Fare la rotazione degli incarichi

Usare grafici e disegni per spiegare cose più complesse

Pianificazione

Discutere delle regole e delle norme scolastiche

Fare un elenco degli obiettivi da raggiungere con scadenze

**SE GLI ALUNNI PARTECIPANO
ATTIVAMENTE ALL'ORGANIZZAZIONE
DELL'AMBIENTE IN CUI VIVONO LA
MAGGIOR PARTE DELLA LORO GIORNATA
SI SENTONO PIU' PARTECIPATI E MOSTRANO
MAGGIOR RESPONSABILITA'**

Il tempo personale

Come soddisfare il bisogno del TEMPO PERSONALE

Luoghi tranquilli all'interno della classe

Rifugi fuori della classe

Sipari, cabine, rifugi di cartone

Utilizzo di cuffie

Utilizzo di uno spazio dove l'alunno può restare
un po' da solo

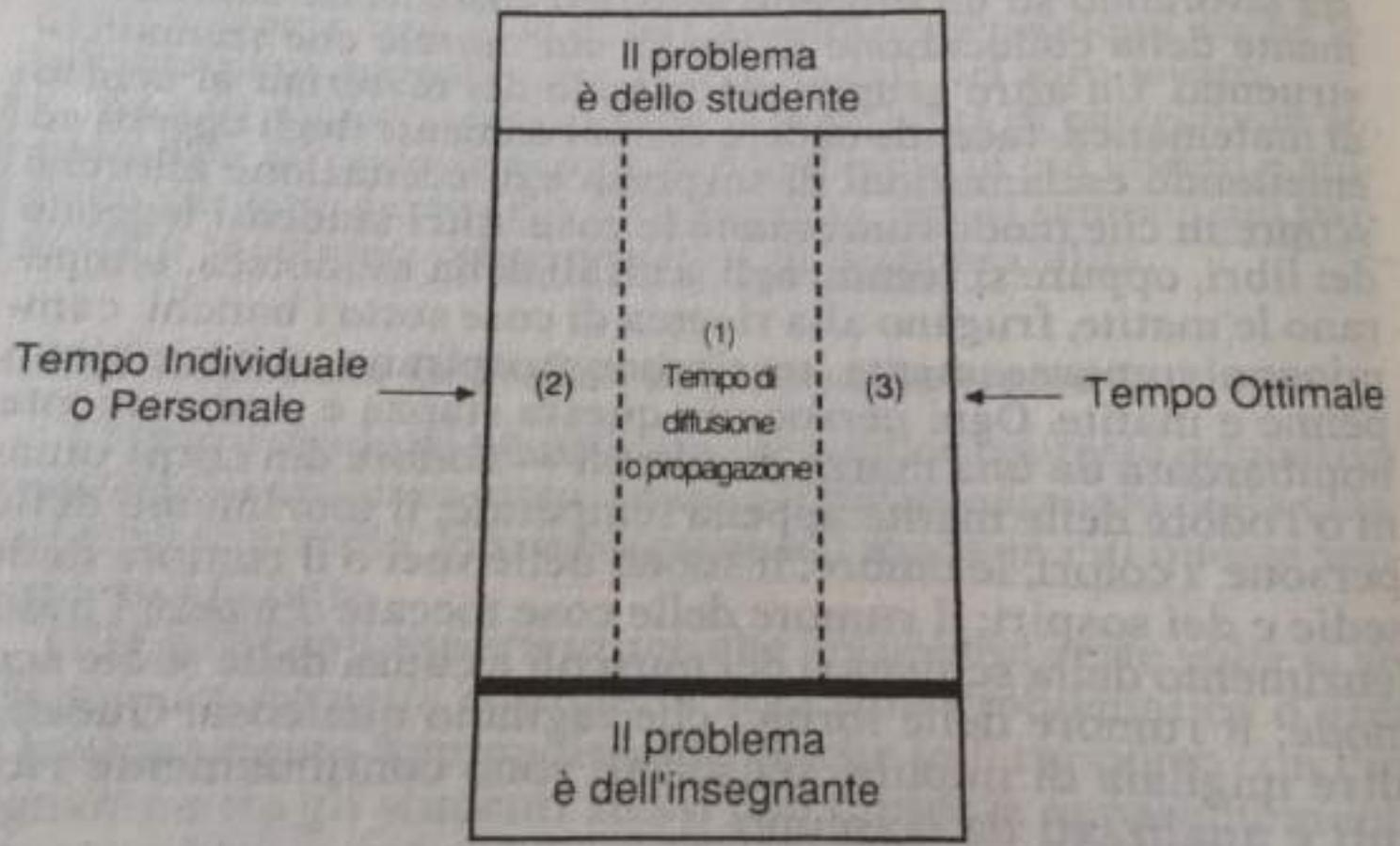
Uso del bagno qualche minuto in più

Tappi per le orecchie

Aree di passeggio

Creare lavori di gruppo dove l'insegnante può
uscire dalla classe qualche minuto

(5)



Tempo ottimale

Dedicate del tempo personale a ognuno
dei vostri alunni.

Questo comporterà un rafforzamento del
rapporto con il vostro alunno.

Idea di una maestra

QUESTA TAVOLA,
DEVE ILLESTRARLA...
QUASI SCRIVERE TI TULLIANO...
SOTTILEZZE E SE PRIMA...
MILITARE E...
PIÙ SICURA...
CHE SE TI...
ECCO IL TERZO...
MILITARE...
VUOLGO...
GRAZIE PER IL TUA...!
Se anche...
Ciao
Domani
Con le...
il tuo...
la...
l'addizione e...
la...
la...


Ciao VIOLY,
VUOLGO...
SE DIVENTATA...
POI...
DURANTE...
SCRIVERE...
LE...
DE...
GRAZIE
SONO...
IL...
CADA...
E...
A...
C...
C...
C...

CIAO FERENA,

SO CHE BARBARA STACCAVALE E D'UNA
PARTE INTINDESI³ CON ASIA SEI SEMPRE
MOLTO INSPIRANTE E CONCRETA. GRAZIE!!!

VORRO SAPER CHE QUANDO VOI PIÙ URGENTE DI
SUI RAGGIUNGERE VOI ALIENI NOME MATEMATICA
(ANCHE + ME È CAPITO!) MA NON DIMENTICATE

CHE LA MATEMATICA SA CHE SONO UNA PARMIGIANA IN GAMBÀ,
MOLTO BONA. ANZI ECCELLENTE E LO SOTTOLEVO

TUO LE VOLTE CHE TI FACCIO UN
BRANDE : SEI SEMPRE FELICE + RISPONDI.

DESSO LO INTENDI SO POCO MA NON TI È CHIARA
NON ENTRO + CAPISCO SPERANZA (PER CHIUSO MENTE
FINO AL DOPO IN 1000 VOLTE =... TI PUÒ ESSERE! @)

CONTINUA COSÌ, IL MIO SOGNO!

QUESTION "Con il paese della Matematica,
qual è il tuo punto di forza?"

Con la matematica mi piace il viaggio "Ritorno
a tutte le cose che si può fare. Il mio punto
di forza è l'ansia." 1/10/03

IL CONTRATTO

SCUOLA PRIMARIA I.C. "C.G. CESARE" OSIMO
CLASSE III SEZ. C "F. FAGIOLI"

CONTRATTO DI IMPEGNO

IO MI IMPEGNO IN UN'ATTIVITÀ CHE SERVIRÀ
A MIGLIORARE ME STESSA: DIVENTERÒ SEMPRE PIÙ BRAVA!

IL MIO OBIETTIVO È QUELLO DI MANTENERE L'ATTENZIONE
IN PARTICOLARE:

- MANTENERE IL CONTATTO OCULARE CON LA MAESTRA
MENTRE SPIEGA
- MANTENERE UNA POSTURA CORRETTA
- ASCOLTARE ATTENTAMENTE LA SPIEGAZIONE
- LAVORARE CONCENTRATA

PER RAGGIUNGERE IL MIO OBIETTIVO SARÒ AIUTATA DAL
"CARTELLONE DELLE REGOLE" E DAL "CARTELLINO-CUORE".
QUANDO RIUSCIRÒ A RAGGIUNGERE IL MIO OBIETTIVO RICEVERÒ
COME PREMIO DEGLI SMILES.

QUANDO TUTTI AVREMO ACCUMULATO GLI SMILES, SARÀ
COMPLETATO IL PUZZLE E CI VERRÀ SVELATO IL SEGRETO DI UN
PREMIO FINALE PREPARATO PER ME E TUTTA LA CLASSE.

DATA
OSIMO, 4 MARZO 2009

FIRMA ALUNNA

FIRMA PRESIDE.....

FIRMA MAESTRE

.....

Esempio di contratto comportamentale

Io sottoscritto

*mi impegno a mantenere questi accordi presi con i miei
insegnanti:*

A. Chiedere di andare in bagno solo una volta all'ora;

B. Stare seduto al banco per almeno 20 minuti;

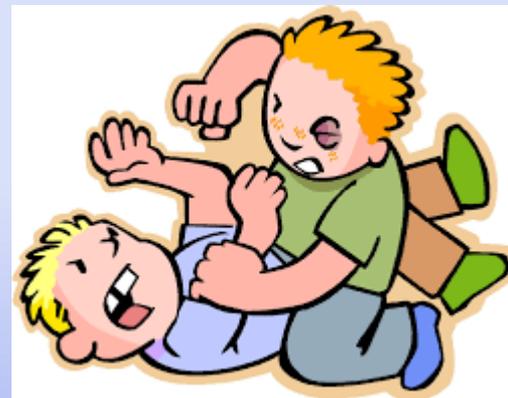
C. Non litigare e offendere nessuno per almeno due ore;

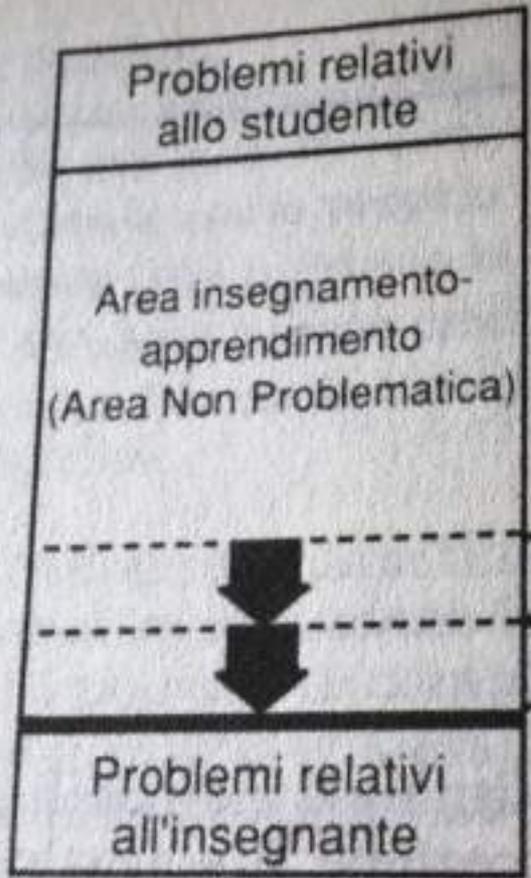
*Per ogni giorno in cui riuscirò a rispettare questi tre
punti potrò scegliere tra:*

- 1. Una ricreazione prolungata di 5 minuti;*
- 2. 10 minuti di gioco al computer dopo il pasto;*



CONFLITTI IN CLASSE





Modifica del contesto educativo

Confronto tramite messaggio in prima persona (messaggio io)

Cosa si intende per conflitto?

**Scontro o contrasto tra due o più persone
quando i loro comportamenti
interferiscono con le esigenze degli
altri oppure quando i loro valori
sono discordanti .**

A scuola quando il comportamento
dell'alunno interferisce con quello
dell'insegnante impedendogli di lavorare.

La frequenza dei conflitti non è legata al rapporto ma al numero dei conflitti non risolti e al metodo usato per risolverli.

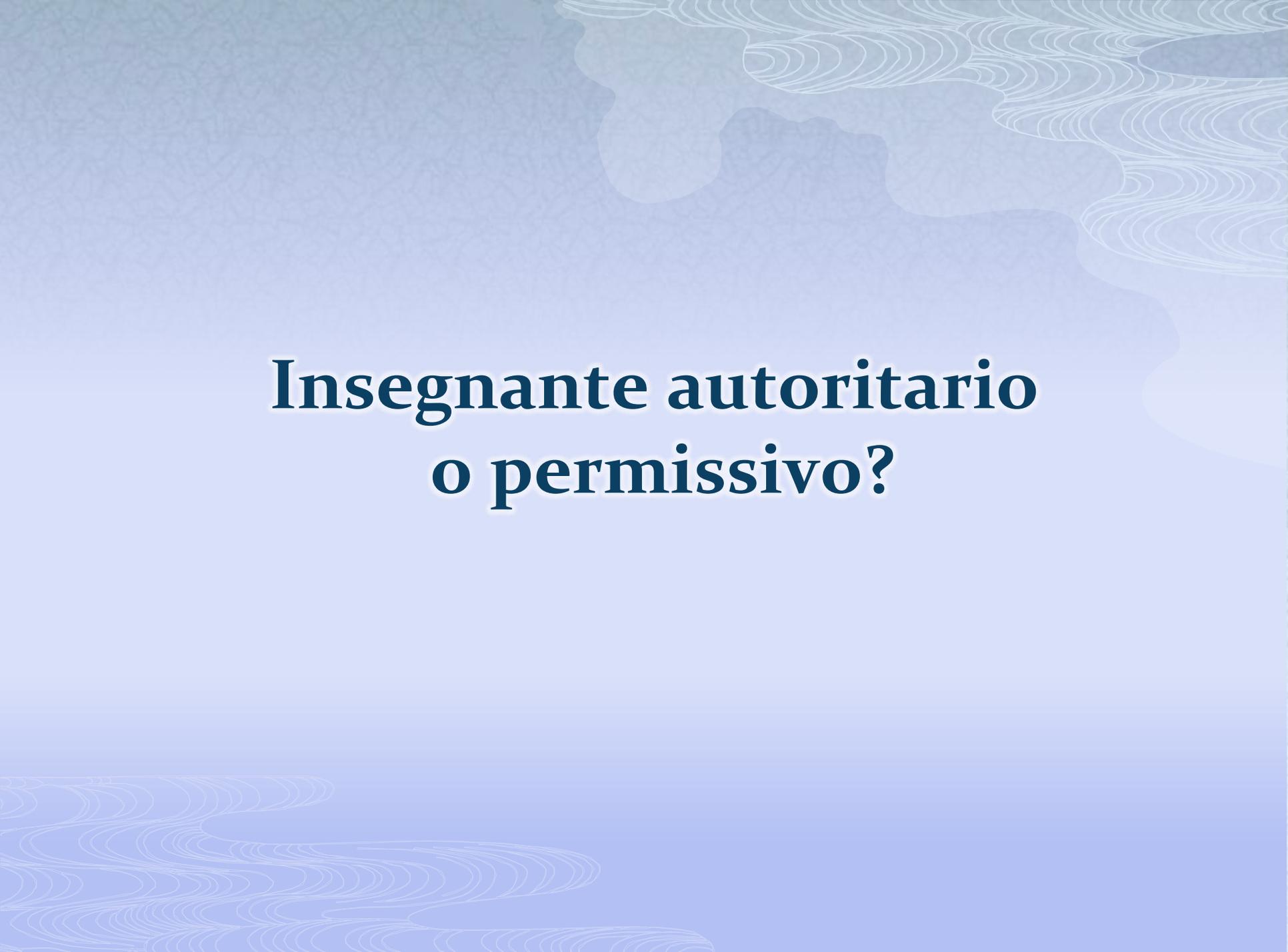
Causa del conflitto

**I conflitti coinvolgono entrambi,
insegnante-alunno.**

Il problema è di entrambi.

Causa: una delle due parti è convinta che ciò che l'altro sta facendo (o non sta facendo) gli rende la vita difficile e non rispetta le proprie esigenze e bisogni.





Insegnante autoritario o permissivo?

Entrambi?

**Conseguenze
Generano confusione nell'alunno.**

Metodo tipico con cui gli insegnanti
risolvono i conflitti

**Gli insegnanti pensano di risolvere i
conflitti in termini di
VINCITA e/o PERDITA.**

*“ Il problema di oggi è che sono
gli alunni a comandare!”*

“ Gli alunni riescono sempre ad averla vinta!”.

Insegnante-Alunno

COMPORTAMENTO AUTORITARIO

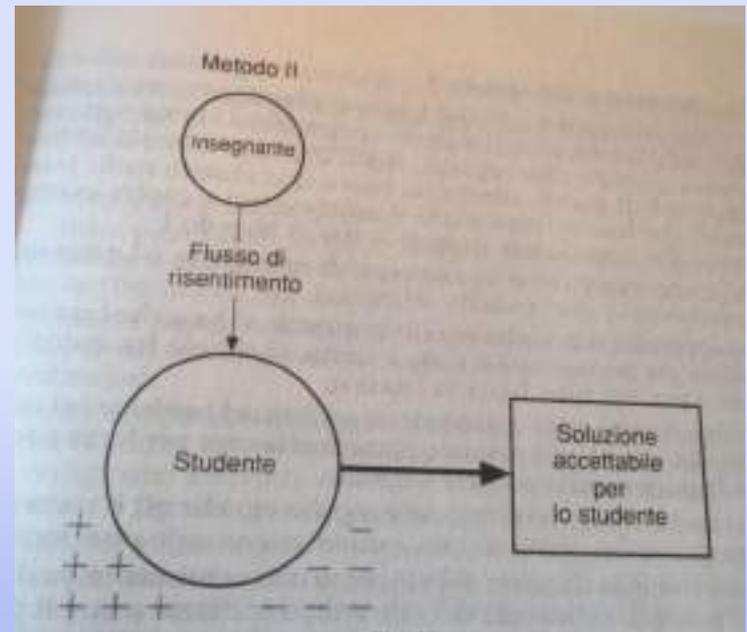
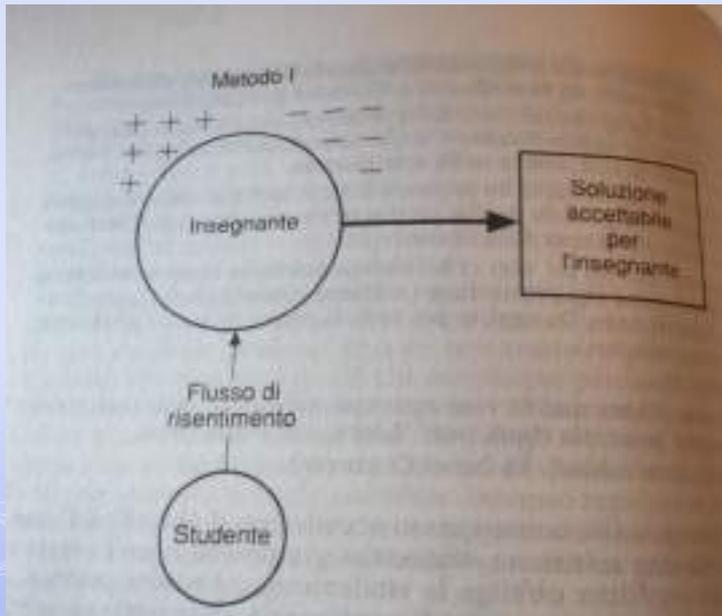
METODO I

L'insegnante vince l'alunno
perde

COMPORTAMENTO PERMISSIVO

METODO II

L'insegnante perde l'alunno
vince



Conseguenza del metodo I-II

Può essere rapido in caso di emergenza (*“Lascia immediatamente le forbici!”*).

Provoca risentimento e ostilità nel perdente .

La sottomissione del perdente è solo esteriore.

Quando il vincitore non è presente i perdenti si scatenano .

Produce accondiscendenza e sottomissione per mezzo della paura .

Inibisce l'esplorazione, la creatività, l'innovazione .

Abbandono scolastico .

Inibisce l'autocontrollo .

Si evita il conflitto arrendendosi.

Provoca risentimento nel perdente e nel vincitore (gli insegnanti provano antipatia per l'alunno).

Genera nel vincente egoismo, mancanza di collaborazione, l'alunno diventa intrattabile, incontrollabile, indisciplinato .

Non produce rendimento.

L'alunno non avrà rispetto dell'insegnante lo considererà un debole.

L'alunno si sentirà l'autorità.

Il metodo I-II si basano
sul potere e sull'autorità

**E' giusto ricorrere all'autorità
per esercitare il controllo
sugli alunni?**



Risposte frequenti

*“E’ naturale che l’insegnante
debbano avere autorità
c’è forse un’ altro metodo per
mantenere l’ordine ?
La disciplina, il silenzio?”*

**L'idea di utilizzare l'autorità è
radicata nelle scuole, nelle
famiglie e nella società**

**La cattiva notizia
mina e distrugge
i rapporti umani**

AUTORITA' due idee diverse

Primo tipo di autorità

È basato sulla reputazione, stima, preparazione, competenza

(“è un'autorità nel suo campo, parla con autorità”).

Per i bambini gli adulti hanno questa autorità, hanno saggezza, capacità, conoscenze.

Quando i bambini crescono rimangono delusi nello scoprire che anche gli adulti non sono infallibili.

I bambini rivestono l'insegnante di questa autorità

(“l'ha detto la maestra!”) .

Quando i bambini crescono diminuisce l'autorità reale e rimane quella concreta del sapere .

Secondo tipo di autorità

Il potere che ha l'insegnante di punire o ricompensare gli alunni.

I bambini sono dipendenti da genitori e insegnanti.

Quando crescono diventano meno dipendenti,

il potere dell'insegnante diminuisce.

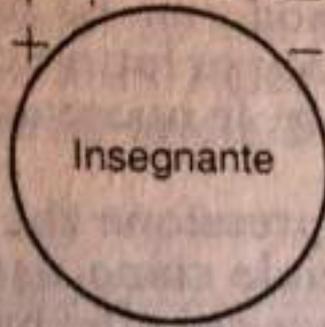
zioni dal meno,

egate dal più mentre le puni-

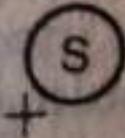
+ + + +
+ + +
+ +
+



+ + +
+ +
+

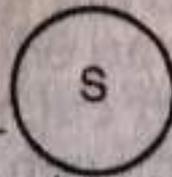


+ +
+



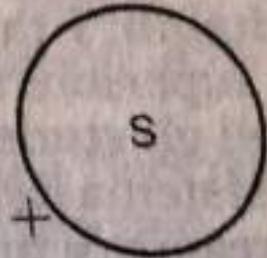
Elementari

+ +
+ + +



Medie

+
+ +
+ + +



Superiori

**Gli alunni non sono portati
a ribellarsi agli adulti e insegnanti
ma al potere che
esercitano su di loro.**

**Se si abbandona l'uso del potere la
maggior parte della loro ribellione
a scuola scompare**

Gli effetti del potere

Il metodo I fa ricorso al potere sotto forma di autorità.

Il potere è distruttivo nei rapporti umani .

Molti insegnanti ritengano che c'è qualcosa che non va in questa generazione.

Se ripensiamo a ieri, agli alunni che siamo stati sicuramente ricorderemo momenti penosi.

RICORDIAMO:

SENTIMENTI

MECCANISMI DI
DIFESA ADOTTATI

Sentimenti

Risentimento, rabbia, ostilità
Frustrazione

Odio

Vergogna

Imbarazzo

Paura, ansia, disagio

Infelicità, tristezza,
depressione

Amarezza, vendetta

Impotenza, inerzia

Ostinazione

Competitività

Umiliazione, apatia

Meccanismi di Difesa

Ribellarsi, resistere, sfidare

Contestare, fare ritorsioni e dispetti

Mentire, fare la spia e l'ipocrita

Incolpare altri, spettegolare

Imbrogliare, plagiare

Comandare, fare il prepotente,
infierire sugli altri

Desiderio di vincere, odio per la
sconfitta

Organizzarsi, allearsi

Sottomettersi, mostrarsi remissivi
e servili

Adulare, lusingare

Adeguarsi, non correre rischi

Fuggire (ritirarsi, fantasticare, re-
gredire, scappare)

**Soffermiamoci sui meccanismi di
difesa adottati dagli alunni
questo ci permetterà di
comprendere che è fondamentale
imparare e usare un altro metodo
per la risoluzione dei conflitti**

MECCANISMI DÌ DIFESA

RIBELLARSI-RESISTERE-SFIDARE

Quante volte avete imposto qualcosa ad un alunno? (*“Smettila di temperare e torna a posto”*). Risposta: Provocare, eludere, prendere in giro la maestra mentre continua a temperare la matita.

RITORSIONI – VENDETTE

Tipico di ogni alunno vendicarsi continuando a disturbare

MENTIRE-FARE LA SPIA- IPOCRITA

Mentono per non avere ripercussioni .

INCOLPARE GLI ALTRI

Incolpano gli altri per non avere ripercussioni

IMBROGLIARE-COPIARE-PLAGIARE

Il potere del voto e della sua ripercussione spinge l'alunno a copiare per non avere ripercussioni.

COMANDARE-FARE IL PREPOTENTE-INFERIRE

Reazione a catena

DESIDERIO DÌ VINCERE-ODIO PER LA SCONFITTA

Derivato dai voti e dagli elogi (*Non valgo*)

ALLEARSI

“L' unione fa la forza”

SOTTOMETTERSI-MOSTRARSI COMPIACENTI E SERVILI

I bambini diventano passivi aggressivi oppure i
lecchini degli insegnanti .

Diventeranno adulti insicuri e passivi.

ADULARE-LUSINGARE

Respinti dal gruppo classe

ADEGUARSI

Reprimono la propria creatività

FUGGIRE-CHIUDERSI-FANTASTICARE-REGREDIRE

Fantasticare, regredire a un comportamento infantile,
disturbi psicosomatici, rifiuto dei compagni ecc.ecc.

Conseguenze dell'uso del potere

Ribellione, resistenza da parte degli alunni.

Diminuzione del tempo

insegnamento- apprendimento.

Danno, il bambino imparerà con la paura.

Non modifica il comportamento ma lo blocca temporaneamente.

Non creazione di un rapporto con l'insegnante.

“I miti del potere”

Perché oggi l'uso del potere è sancito e radicato nella scuola?

Il mito della “saggezza derivante dall'età e dall'esperienza”

“Il mito della responsabilità di tramandare la cultura e le norme e i valori della società”

“Il mito dell'insegnante severo e giusto”

CONSEGUENZE DEL METODO II

Gli insegnanti potranno adottare gli stessi meccanismi di difesa usati dagli alunni nel metodo I, oppure:

- 1) Ritorsioni, abusano dei voti, compiti improvvisi.
- 2) Chiedere aiuto ad altri insegnanti più autoritari.
- 3) Ribellarsi chiamando in causa i superiori.
- 4) Sviluppo di malattie psicosomatiche.
- 5) Adeguarsi, non fare niente di nuovo fare il minimo indispensabile.

COSA E COME FARE?



**IL METODO III
LA VIA DEMOCRATICA PER LA
RISOLUZIONE DEI CONFLITTI**

Impariamo a eliminare **la causa**
dei problemi invece che i sintomi

**Impariamo un nuovo metodo
dove nessuno deve reagire**

Nuovi processi di risoluzione dei
problemi possono far evolvere sia le
classi che la scuola
sviluppando modi creativi
che possono migliorare l'intero
sistema educativo

IL METODO III

Fa in modo che le parti coinvolte collaborino per trovare una soluzione che sia accettabile per entrambi.

Questo metodo è quello che dovrebbe essere usato in tutti i rapporti sociali e anche nella scuola.

E' usato per risolvere conflitti nei matrimoni, con gli amici, a lavoro, perché non esiste la differenza di potere.

Se imparassimo a non usare il potere a scuola questo metodo è quello che funzionerà.

IL METODO III

E' un PROCESSO, sono necessarie molte interazioni per la risoluzione del conflitto.

E' un processo di risoluzione del problema.

Non ha nessuna importanza chi trova la soluzione (può farlo l'insegnante o l'alunno)

La soluzione deve essere accettata da entrambi

Non esiste un vincitore e/o un perdente

Libera e stimola la creatività delle persone coinvolte

Rafforzano il rapporto, non saranno presenti emozioni di risentimento.

METODO III



REQUISITI PER IL METODO III

Gli insegnanti devono dichiarare in modo sincero quali sono le proprie esigenze in maniera onesta attraverso l'uso dei messaggi in prima persona.

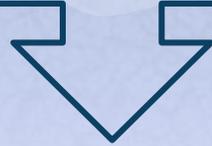
La prima volta che userà il metodo III deve spiegare agli alunni cosa farà.

*“Non ho intenzione di usare il potere su di voi
e non ho intenzione di lasciarlo fare a voi,
voglio rispettare le vostre esigenze e voglio
allo stesso tempo che voi rispettiate le mie.
Proviamo un nuovo metodo che potrà
aiutarci a trovare una soluzione che possa
soddisfare le esigenze di entrambi”.*

*Oppure “abbiamo un problema,
come possiamo risolverlo”? .*

METODO III

UN PROCESSO A SEI FASI



Individuare il problema

Proporre le possibili soluzioni

Valutare le varie soluzioni

Individuare la soluzione migliore

Stabilire in che modo attuare la soluzione prescelta

Accertarsi che la soluzione prescelta abbia
effettivamente risolto il problema

(Proposto dal pedagogo John Dewey)

INDIVIDUARE IL PROBLEMA (Conflitto)

- 1) Comunicare agli alunni che questo metodo non è un trucco per raggirarli (usare l'ascolto attivo)
- 2) Coinvolgere solo gli alunni che hanno a che fare con il conflitto
- 3) Assicurarsi che c'è tempo
- 4) Esprimete quali sono le vostre esigenze e i vostri stati d'animo (messaggi in prima persona)
- 5) Esprimete il vostro problema non la soluzione
(ho mal di testa, NO voglio silenzio)
- 6) Usare l'ascolto attivo per aiutare a far esprimere l'esigenze degli alunni

Fraasi che aiutano:

“Che problema abbiamo oggi?

*Cosa si potrebbe cambiare
per lavorare meglio?*

Di quali regole abbiamo bisogno?”

PROPORRE LE POSSIBILI SOLUZIONI

- 1) Non si deve far nessun commento sulle soluzioni proposte
- 2) Sollecitare attraverso espressioni facilitanti (*“vediamo quante idee ci vengono in mente”*)
- 3) Non giustificare le idee

Se il processo va a rilento porre domande (*“quali sono altre idee che nessuno a pensato? Ci devono essere altre soluzioni, vediamo un po’”*)

VALUTARE LE VARIE SOLUZIONI

- 1) Utilizzare la tecnica delle espressioni facilitanti (*“adesso è arrivato il momento che voi diciate quali decisioni vi piacciono e quali no”, “qual’ è la migliore secondo voi?”*).
- 2) Cancellare le soluzioni negative
- 3) Usare l’ascolto attivo per accertarsi che tutti hanno capito chiaramente le varie opinioni
- 4) Utilizzare messaggi in prima persona per dichiarare quali sono i vostri sentimenti (*“non posso accettare questa idea perché...”*)
- 5) Non fatevi prendere dalla fretta

ACCERTARSI CHE LA SOLUZIONE ABBIA RISOLTO IL PROBLEMA

“ Il problema è stato risolto? Abbiamo preso una decisione? “

Importante rivedere di tanto in tanto la soluzione, nel tempo le esigenze cambiano

(Esempio pag 204/205 libro Gordon)

VANTAGGI DEL METODO

Assenza di risentimento

**Si è più motivati ad attuare la soluzione scelta
insieme**

**“Due teste sono meglio che una”
(stimola il pensiero creativo)**

**Non è necessaria nessuna opera di
convincimento**

Non si ricorre al potere e l'autorità

Soddisfazione di entrambi

Gli alunni diventano più responsabili e maturi

(Pag 211 libro Gordon)

AIUTA A SCOPRIRE I PROBLEMI REALI

<i>Comportamento</i>	<i>Deduzione</i>	<i>Problema reale</i>
Entra in ritardo in classe.	Odia quella materia.	La scuola è troppo lontana e non riesce ad arrivare in tempo.
Non segue le spiegazioni.	È ribelle.	Ha un udito debole e qualche volta non riesce a sentire le spiegazioni.
Si aggrappa alla madre. Non vuole entrare in classe (nido, scuola materna).	È viziato o immaturo.	Ha terrore di essere abbandonato.
Non fa mai i compiti per casa.	È pigro.	Lavora fino alla sera tardi e non ha tempo di fare i compiti.
Non vuole partecipare alle attività di educazione fisica.	Ha paura di essere preso in giro - non sopporta di essere deriso.	È anemico e si stanca subito.

Ulteriori applicazioni del metodo a scuola

La scuola è un'istituzione che raccoglie al suo interno una varietà di persone, i conflitti sono evitabili.

Conflitti insegnante-alunno, insegnante- gruppo classe, alunno-alunno, insegnante-insegnante, insegnate-genitore, insegnante-dirigente, insegnate-amministratori .

Il metodo III usato per

Risolvere conflitti tra studenti, (l'insegnante funge da facilitatore).

Per stabilire le norme di comportamento in classe .

**IMPARIAMO A METTERCI IN DISCUSSIONE,
A NON MANTENERE VIVO L'ORGOGLIO E
NON PENSARE DÌ AVERE SEMPRE RAGIONE**

**Se l'alunno non rispetta
l'accordo preso?**

1) Inviare un messaggio in prima persona che comunichi chiaramente il disappunto e le conseguenze negative dell'accordo.

2) L'insegnante può decidere se:

- ❖ Dare un'altra possibilità all'alunno
- ❖ Ricordare all'alunno l'accordo preso
- ❖ Ritornare al processo di risoluzione e cercare un'altra soluzione

**Se non si riesce a trovare
una soluzione?**

Continuare a pensare e a parlare in
maniera creativa

Ritornare alla seconda fase e trovare
altre soluzioni

Ripetere il processo il giorno successivo

Ripetere che è importante trovare
una soluzione

Scoprire se c'è un altro problema
nascosto nell'alunno

**Se l'alunno non rispetta
la regola?**

- 1) Accertarsi che l'alunno conosceva la regola
- 2) Se l'alunno chiede di non rispettarla?
- 3) Rispondete che non avete l'autorità per concedergli il non rispetto della regola.
- 4) Se continua a non rispettarla, inviate un messaggio in prima persona “ *se tu infrangi la regola che vieta di...ho paura che sarò ritenuta responsabile di...e sarò rimproverata ...* ”

- 5) Passare all'ascolto attivo
- 6) Se non funziona passare al metodo III in modo da capire quali sono le esigenze dell'alunno nel non rispettare la regola
- 7) Se il metodo III produce una soluzione si dovranno comunicare le conseguenze del non rispetto della regola in futuro

Vi chiedo
Esistono casi in cui è
necessario il metodo I?

**Impariamo a metterci in discussione
Lavoriamo sulla nostra persona**

Diventiamo più tolleranti

E' più facile modificare i comportamenti degli alunni che non in noi stessi.

Eppure cambiare se stessi è l'unico modo per avere un controllo esclusivo.

L'idea che l'insegnante modifichi se stesso per migliorare il rapporto con gli alunni non è diffusa come quella di cercare di modificare gli alunni che possono adeguarsi meglio all'insegnante e al contesto educativo

L'insegnamento è considerato una professione capace di stimolare la crescita e lo sviluppo degli alunni raramente è considerata un'attività capace di stimolare la crescita e lo sviluppo dell'insegnante in quanto persona .

La modifica di sé porterà più soddisfazione personale, questo comporterà più soddisfazione dei propri alunni



Proposta da provare e sperimentare

Il metodo RULER

Il termine in inglese vuol dire righello, ma in realtà questo nome è un acronimo di Recognizing, Understanding, Labeling, Expressing and Regulating emotion, frutto di un ricercatore, Mark Brackett, dello Yale Center of Emotional Intelligence.

Il fine di questo metodo è proprio quello di riconoscere, comprendere, definire, esprimere e gestire le proprie emozioni.

Lo strumento utilizzato è il Mood Meter:



Si tratta di un grafico cartesiano che ha sull'asse delle x le sensazioni, divise in piacevole e sgradevole, e sull'asse delle y l'energia, divisa tra bassa e alta. Ogni stato emozionale ha un suo colore: il blu: sensazioni sgradevoli e bassa energia. E' lo stato peggiore, di totale apatia e negatività; il rosso: sensazioni sgradevoli, ma energia alta. E' lo stato che indica un'eccessiva eccitazione; il giallo: sensazioni piacevoli e energia alta. E' la condizione migliore, opposta al blu; il verde: sensazioni piacevoli, ma bassa energia.

L'esperimento prevede che ogni alunno e insegnante indichi ogni giorno il suo umore e si cerchi, nell'arco della giornata, di raggiungere un punto di equilibrio e accordo.

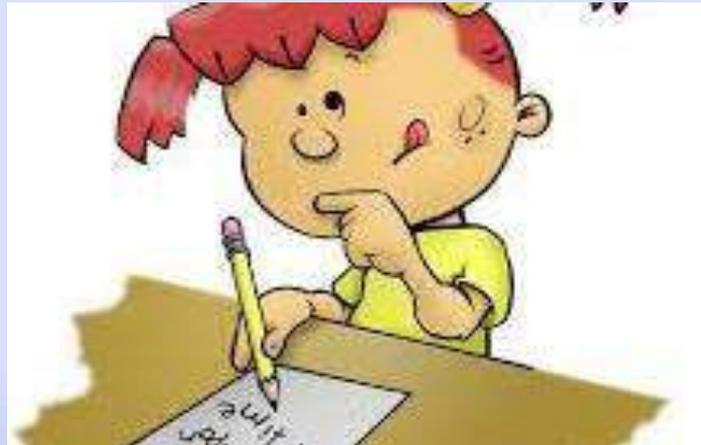


Gli alunni sono quindi chiamati a scrivere su dei post-it colorati ciò che provano e ad attaccarli sul cartellone. E così guardarsi dentro e scoprire nello stesso momento cosa provano gli altri ci fa crescere e comportarci inevitabilmente in modo diverso. Tutto a un tratto è più facile avere un occhio di riguardo in più per i compagni tristi e la strada per conoscere meglio se stessi diventa più facilmente percorribile e senza ostacoli.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

BES

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI





BISOGNO

**CONDIZIONE ORDINARIA E FISIOLÓGICA DI
INTERDIPENDENZA DELLA PERSONA DAI SUOI
ECOSISTEMI**

BISOGNI EDUCATIVI

SVILUPPARE



Competenze

Identità

Autostima

Autonomia

FISIOLOGICA INTERDIPENDENZA CON
L'ECOSISTEMA